

CHRO NICLE

news

III° numero



IL MONDO
È LÀ FUORI

Distretto 2060

INDICE

NUOVO CAMBIO D'ABITO NEL DISTRETTO

#003

**La Rotary Onlus si trasforma
in Fondazione Rotary Italia
Nord Est E.F. – ETS**

Sara Ferrarese

LA SPILLA

#005

Gianmarco Evangelisti

IL MONDO È LA FUORI

#007

Giovanni Chiacchio, con Alice Cervellin

LEADERS IN ACTION

#009

Una breve introduzione

Diego Morone

INDICE

LEADERS IN ACTIONS

Intervisa a Holger Knaack

#010*Diego Morone*

LEADERS IN ACTIONS

Intervisa ad Alberto Cecchini

#013*Diego Morone*

GEMELLAGGI:

Una lettera dall'RD

#017*Christian Gaole*

Nuovo cambio d'abito nel Distretto: la Rotary Onlus si trasforma in Fondazione Rotary Italia Nord Est E.F. – ETS

di Sara Ferrarese

Ricordate quando, da piccoli, qualsiasi supereroe, dopo mille peripezie e stagioni, cambiava la tuta per sostituirla con una più splendente?

Ecco, quest'anno è toccato alla nostra Rotary Onlus, che ha dovuto cambiare d'abito a seguito della riforma degli enti del Terzo Settore (D.lgs. n.117/2017).

Ad oggi, questa riforma non è del tutto in vigore poiché non sono stati emanati alcuni dei decreti attuativi e manca l'autorizzazione della Commissione Europea al nuovo regime fiscale, che presumibilmente sarà confermata entro il 2025. È stato però istituito il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) a cui dovranno iscriversi le associazioni che vogliono diventare enti del terzo settore e beneficiare di tutte le agevolazioni fiscali previste.

L'ormai ex Rotary Onlus si è trovata dunque di fronte a due strade: diventare una Fondazione oppure un'Associazione Riconosciuta, strada più complessa a causa della governance meno snella.

Inutile dire che l'abito che più si adattava a noi era proprio la Fondazione.

La nuova denominazione dell'ente sarà dunque "Fondazione Rotary Italia Nord Est Ente Filantropico - ETS (Ente del Terzo Settore)" e permetterà di continuare ad usufruire dei benefici di cui godeva la Onlus prima. Viene mantenuta infatti la possibilità di destinare il 5 per mille, (una quota dell'IRPEF che lo Stato ripartisce su indicazione dei cittadini-contribuenti al momento della dichiarazione dei redditi e destinata alle organizzazioni non profit iscritte agli elenchi dell'Agenzia delle Entrate) di effettuare donazioni in denaro o beni mobili e immobili e altre utilità funzionali al perseguimento degli scopi, effettuati dai membri o dai terzi. La Fondazione ha sede in Comune di Venezia, più precisamente nella attuale sede del Distretto Rotary 2060.

Il Consiglio di amministrazione è composto da un numero variabile di membri con un minimo di cinque e fino ad un massimo di dieci, compreso il Presidente del Consiglio (che è anche Presidente della Fondazione). Il Presidente della Fondazione deve sempre essere scelto tra i Past Governor, il primo infatti sarà Raffaele Antonio Caltabiano, Governatore nell'annata sociale 2021/2022.

La novità introdotta sarà quella dell'iscrizione, che non avrà bisogno di un rinnovo annuale ma basterà effettuarla solo una volta. I Club già iscritti alla Onlus, siano essi Rotaract e Rotary, rientreranno automaticamente anche nella Fondazione. La richiesta dei fondi verrà effettuata come sempre tramite bando, che quest'anno rimarrà invariato fino al 30 giugno 2024.

Le prospettive dopo questo cambiamento sono molte. Quello che ci auguriamo è che come ogni supereroe che si rispetti, dopo essersi trasformato, possa portare il cambiamento nel mondo, un po' come il nostro Rotary International.



**CREATE HOPE
in the WORLD**

La spilla

di Gianmarco Evangelisti

La mia spilla è durata all'incirca un anno. Dopodiché, l'ho persa.

A scopo cronachistico, e senza rimarcare l'ironia del fatto, aggiungo d'averla persa parzialmente durante la scorsa Assemblea Distrettuale. Dico parzialmente perché a sparire per prima è stata la sola chiusura a farfalla: un danno contenuto, e del tutto gestibile, dal momento che la fronte della spilla era rimasta miracolosamente salda sul mio cappotto, e me ne ero accorto in tempo.

Circa la superstite, il mio cervelletto ha avuto carta bianca per aderire alla seguente, ferrea linea d'inettitudine: ho una spilla appuntita; non voglio pungermi, né rovinare i vestiti per sbaglio - dunque prenderò un fazzoletto, vi avvolgerò la spilla, e cacerò il fagotto in una tasca; poi, avendo il naso che cola, prenderò un secondo fazzoletto (forse persino un terzo, dopo il secondo!) e mi ci soffierò il naso, per riporlo dunque nella stessa tasca dell'altro; infine, mi dimenticherò di aver fatto tutto ciò.



Quanto poteva rimanere della mia spilla è finito per giacere, assieme al fazzoletto che lo conteneva, in un bidone del secco non riciclabile, prima di essere portato in discarica dagli operatori ecologici ed essere, presumo, incenerito in qualche impianto: lontani ormai quei gloriosi tempi, quando il cielo era più azzurro, e l'occhiello delle mie giacche non era ignudo.

Se avessi almeno perso in Assemblea la parte frontale, anziché l'altra, avrei potuto nutrire una speranza. La mia spilla avrebbe potuto riposare confitta, in saecula saeculorum, nella suola di un Rotaractiano ignaramente doppiospillato. Il lettore savio, venendo a conoscenza di ciò, avrebbe potuto controllare le proprie scarpe al fine di proseguire con la coscienza pulita... Tutti siete stati derubati di questa possibile svolta metaletteraria, e senza saperlo ne soffrite, povere anime. Ma quel che è fatto, è fatto.

Ad ogni modo, così come il miglior rimedio alla perdita di un cagnolino è, proverbialmente, sostituirlo con un altro cagnolino di uguale razza, sesso, e nome, da confrontare ognora con il primo, constatando immancabilmente come quello fosse educatissimo e amorevole - "Gli manca la parola!", se ne diceva in casa - e questo nuovo, invece, pestifero e feroce, ecco che mi accingevo ad annunciare alla Presidente la perdita della spilla, in attesa di riceverne una nuova. Il dialogo si è svolto più o meno come segue:

«Ho una buona notizia, ed ho una cattiva notizia. Quali preferisci sentire per prima?»

«La cattiva...»

«Ho perso la spilla da socio.»

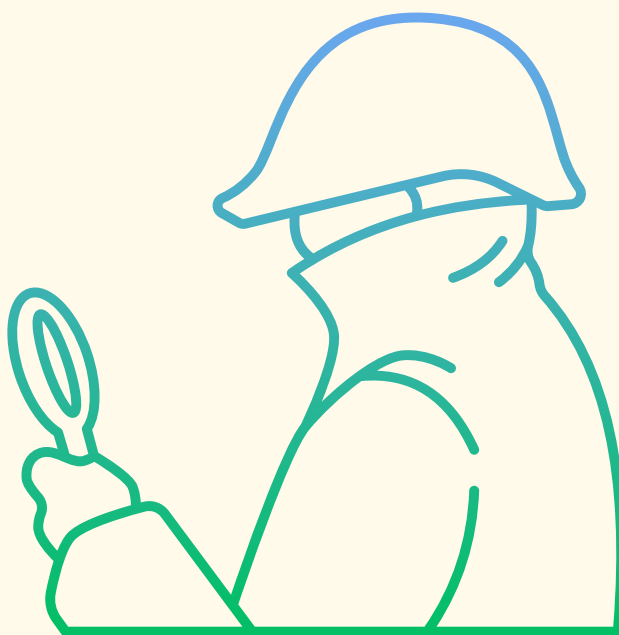
«Quella da prefetto? Ti prego dimmi di no.»

«Quella da socio.»

«Mh, capito. E la buona?»

«La buona è che ti voglio molto bene.»

«Ruffiano. E comunque per ora non abbiamo spille di riserva.»



E in un attimo la mia metaforica nudità è passata dall'essere condizione temporanea all'essere il nuovo status quo. Di certo, il mio essere uno spudorato materialista non è stato d'aiuto nell'elaborare il lutto: sebbene io non attribuisca agli oggetti chissà quale valore intrinseco, nondimanco a volte vi trovo un modo per rendere fisico e permanente qualcosa che altrimenti non potrebbe esserlo - in uno spettro che va dal souvenir per il quale si è dovuto contrattare eccessivamente, al regalo ricevuto da una persona poi defunta. Da qualche parte a metà strada tra questi poli si situa la spilla: una bagattella quasi invisibile, un po' snob, ma simbolo di una comunità - e, soprattutto, vagamente luccicante.



Il mondo è la fuori

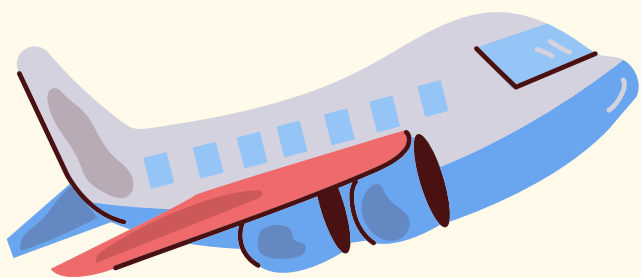
di Giovanni Chiacchio
con Alice Cervellin

Il 24 febbraio si terrà a Cittadella la III AD dell'annata 2023-2024. Il titolo dato a questa distrettuale è "Il mondo è là fuori. Venite a scoprirlo".

Uscire dal proprio angolo di mondo ed esplorare rappresenta un passo obbligato per ognuno di noi, chiamato ad un certo punto della propria vita a scoprire cosa c'è al di fuori. Un mondo dove non godiamo della protezione delle nostre quattro mura, ma dove abbiamo a disposizione un enorme numero di opportunità di crescita sotto ogni aspetto. Durante la nostra attività noi rotaractiani compiamo spesso questo percorso. Durante ogni assemblea distrettuale usciamo dall'ambiente del nostro club, scoprendo altre persone, ognuna con la propria storia, ognuna con i propri tesori in grado di arricchirci sotto il profilo personale e spirituale.

È proprio la necessità di esplorare altre realtà che sta alla base dell'idea del Rotaract Cittadella di tenere un'assemblea distrettuale fondata sul tema della multiculturalità, un tema in grado di stimolare la sensibilità e l'apertura verso altre culture così da favorire la promozione della pace, obiettivo centrale della famiglia rotariana.

Le radici di tale idea affondano inoltre nel percorso personale di numerosi soci del club Cittadella, i quali hanno varcato, fisicamente e spiritualmente, le mura della città. Alcuni di essi si sono recati in altre nazioni per ragioni di studio, altri per curiosità, altri ancora per lavoro in ogni angolo del mondo, dalla vecchia Europa al Nord America, passando per l'Asia Orientale, sino a giungere alle punte più estreme dell'emisfero australe in Sudafrica. Un percorso di vita che verrà riprodotto anche nella disposizione dei tavoli durante la cena, ognuno di essi rappresenterà una città che i soci del club hanno potuto esplorare.



In ognuno dei loro viaggi i soci del Cittadella hanno portato con loro i valori rotaractiani: dalla cittadinanza attiva, al rispetto dell'ambiente e delle altre culture, promuovendoli durante le loro esperienze. Per sintetizzare il tutto, potremmo usare le parole della Pres del Club Rotaract Cittadella, Alice Cervellin: <<Il nostro piccolo angolo di mondo vi aspetta e aspetta di conoscere voi, la vostra storia ed i vostri talenti. A presto!>>.



Leaders in Action

3 febbraio 2024, Verona

di Diego Morone

Lo scorso 3 febbraio, a Verona, c'è stato modo di partecipare a "Leaders in Action", un evento che ha riunito i Club del Distretto Rotary 2060 e che ha visto il coinvolgimento di una buona porzione di Rotaractiani. Se la mattina è stata dedicata alle talk, a cui alcuni ospiti che vi presenteremo poco sotto hanno preso parte, il pomeriggio è stato dedicato, appunto, all'azione dei leader. A seconda del tavolo di lavoro prescelto, i partecipanti - moderati da un Rotariano in coppia con un Rotaractiano - hanno avuto modo di cimentarsi nella creazione di un ipotetico service, centrato su una via d'azione diversa (chiaramente secondo il tavolo di partecipazione).

I progetti sono stati presentati poi di fronte allo special guest - intervistato nel primo dei due articoli a seguire: Holger Knaack, Presidente del Rotary International nell'annata 2020-2021. L'altra intervista, sempre a uno dei relatori della prima fase dell'evento, è con Alberto Cecchini, Consigliere del Rotary International per il biennio 2022-2024. Entrambi sono e sono stati, a modo loro, pietre miliari del Rotary e del Rotaract: le interviste trattano temi che toccano entrambi i 2060.



Intervista con Holger Knaack Past President Rotary International 2020-2021

di Diego Morone

In un suo discorso del 2020, più precisamente del 16 gennaio, si parla di cambi, futuro e del bisogno di adattarsi. Come il RI si è adattato all'estrema velocità del cambio in questi "tempi moderni"? Nella sua presidenza, durante l'anno della pandemia, è probabile che pochi abbiano percepito i cambi quanto lei.

La prima cosa che ho imparato durante il periodo pandemico è stato uno dei vantaggi che ci ha aiutato poi: adattarsi. La pandemia ci ha reso più veloci, più agili, ed è il primo passo di un cammino più lungo che abbiamo da seguire. Non si tratta solo di tecnologia, dobbiamo aprire le nostre menti, è qualcosa che dobbiamo imparare ora, specialmente parlando di eguaglianza, diversità e inclusione.

Una società con la mente aperta è il modello del Rotaract e del Rotary, abbiamo uno slancio verso queste tematiche, verso altre culture. Il cambio deve avvenire prima a livello mentale e poi parlando di tecnologia, il prossimo passo potrebbe essere l'intelligenza artificiale, nessuno sa i livelli che potrebbe raggiungere. Quello che vedo in Italia - e ne sono lieto - è un cambio tra i Rotariani. Penso a cinquant'anni fa, i Rotaractiani erano solo "giovani", c'era da aspettare che "diventassero adulti" per vederli nel mondo del Rotary: adesso il Rotary è più giovane, non tanto per l'età, quanto per la mentalità. Sono sorpreso e deliziato da come il Rotary si stia muovendo verso il Rotaract.

Su cosa, secondo lei, dovrebbe concentrarsi il Rotary? In particolare tra i temi centrali per i più giovani, come l'ambiente e la sostenibilità.

Penso che, a prescindere dall'argomento, abbiamo fatto passi importanti verso l'ambiente come area tematica di interesse, le persone sono più interessate pressoché in ogni continente - di come il clima sia un fattore di cambio per le nostre vite. Dobbiamo essere flessibili e osservare quello che la gente vuole, per esempio è sempre più difficile mantenere "salde" all'interno di una stessa organizzazione più persone, per un tempo lungo. Il Rotary deve essere pronto a nuovi membri, per quanto ci siano club tradizionali, altri si incontrano solo via internet, è una differenza anche rispetto ad altre organizzazioni nel nostro continente. I modelli di soci e di club saranno diversi, l'importante è che i valori fondamentali, che ci legano, come la Prova delle quattro domande, non vengano meno.

Nel suo anno di presidenza le "opportunità" sono state un elemento chiave. Quali sono le possibilità per i giovani date dal Rotary? Quali scenari vede come "future possibilità"?

Penso che l'idea principale sia aprire opportunità alle persone, ma anche per noi. L'opportunità per noi è quella di diventare leader migliori, essere un Rotaractiano significa essere un leader, avere una vita piena di significato, con amici che condividono i tuoi stessi valori: la base per noi tutti. Quando penso che le possibilità siano infinite, lo sono davvero: sta a te scegliere, guardare cosa puoi avere dal nostro modo di essere e capire cosa può essere utile nella tua vita. Diventare un leader significa tanto: significa essere capace, ed averne la possibilità stessa, di fare un discorso, come oggi (durante l'evento Leaders in Actions ndr), davanti a 250 persone. Queste cose le impari, sono opportunità, utili per la vita professionale, ma anche personale e familiare.



Parlando di Rotaractiani, come è stato gestire l'Elevate Rotaract? Quali sono stati i cambi e i benefici percepibili?

Come dicevo, non vado pazzo per il nome, più per l'idea: far sì che il Rotaract sia membro del Rotary International. L'idea era che il Rotaract fosse più di un "semplice" programma, ma c'era voglia di farlo da subito, passo dopo passo. Penso siamo sulla strada giusta, sarebbe da definire il livello del Rotaract dal punto di vista dei distretti - come anche nelle zone del Rotary, non sempre combaciano. Un commento sull'età: ero un sostenitore della rimozione del limite di età per lasciare il Rotaract, significa spesso lasciare i propri amici. Dovrebbe stare ad ogni club definire l'età, il Rotaract è abbastanza maturo per scegliere per se stesso, lo stesso potremmo applicarlo all'età di ingresso.



Intervista con Alberto Cecchini

Consigliere RI 2022-2024

di Diego Morone

Ha ricoperto numerosissimi incarichi a livello di rappresentanza internazionale, tra Santa Sede, FAO, IFAD e World Food Programme. Di che tipo di responsabilità si tratta? Cosa comporta, in concreto, rappresentare il Rotary? Avremmo piacere nel sentirvi raccontare il suo ruolo.

Il Rotary e le Nazioni Unite hanno una storia condivisa di impegno comune verso la comprensione internazionale e la pace. Nel 1945, il Rotary fu invitato a partecipare con una delegazione alla UN Charter di San Francisco, l'incontro che è all'origine della costituzione delle Nazioni Unite con ben 42 rappresentanti che si alternarono nelle sedute ufficiali.

Il Rotary divenne presto fortemente impegnato nel supporto alle Nazioni Unite durante la fase iniziale attraverso la presenza di osservatori alle riunioni più importanti e promuovendo attivamente l'organizzazione attraverso pubblicazioni specializzate e un'azione

molto capillare di discussione ed approfondimento all'interno dei club. Cinque rotariani sono stati presidenti dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Oggi il Rotary ha oltre 30 soci, nominati ogni anno dal Presidente del Rotary International con incarichi di rappresentanza presso le sedi delle Agenzie delle Nazioni Unite e le più importanti organizzazioni internazionali. Il Network dei Rappresentanti del Rotary International ha lo scopo di sviluppare contatti chiave con leader globali (decision makers, key influencers) per favorire la conoscenza del Rotary presso i rappresentanti delle Agenzie e delle altre Organizzazioni ma allo stesso tempo per facilitare contatti e favorire la conoscenza del lavoro delle Agenzie nei club e nei distretti con lo scopo di sviluppare progetti comuni e migliorare l'immagine pubblica del Rotary.

Come e perché bisognerebbe “fare forza” sui giovani da parte del Rotary? Quale può essere il ruolo dei giovani nel contesto della Rotary Foundation?

I programmi a favore dei giovani (Interact, Rotaract, Scambio Giovani) sono sempre stati di grande successo ed hanno rappresentato un valore fondamentale per lo sviluppo della leadership nelle nuove generazioni. Nel Consiglio di Legislazione del 2019 è stata adottata la risoluzione, cosiddetta “Elevate Rotaract” che ha trasformato il Rotaract da programma a partner del Rotary, modificandone lo stato e quindi il rapporto reciproco. Tale iniziativa nasce dalla volontà di rafforzare il rapporto e le possibili sinergie tra Rotaract e Rotary soprattutto nei paesi dove il Rotaract è meno sviluppato e più difficile è il rapporto con il Rotary generando una complessiva perdita dei rotaractiani come potenziali futuri soci del Rotary.

Nelle aree geografiche dove il Rotaract è maggiormente presente e strutturato (es. Europa, India) in questo momento è necessario approfondire maggiormente le modalità con cui costruire un percorso comune fondato su nuovi presupposti perché la forza del Rotaract è quella di costituire non tanto e non solo il futuro del Rotary, ma di rappresentarne il presente. Oggi i rotaractiani possono far parte di commissioni internazionali del Rotary con un ruolo paritetico a quello dei rotariani ed essere scelti per incarichi specifici di nomina del Presidente Internazionale.

Tra le novità derivanti dal programma Elevate Rotaract, è prevista la possibilità per i club Rotaract di accedere alle sovvenzioni della Fondazione Rotary per finanziare dei loro progetti. Tale opportunità apre delle nuove ed incredibili possibilità per il Rotaract di ampliare l’impatto delle proprie iniziative e stabilire delle sinergie con il Rotary su progetti condivisi.



Come è percepibile l'essenza del Rotary nello spostarsi da un paese all'altro? Sia per questioni lavorative, ma anche per ragioni "rotariane", come talk, Service o eventi, proprio come Leaders in Action.

Mentre rispondo a queste domande sono in India dopo aver rappresentato il Presidente Internazionale al Congresso del Distretto Rotary 3232 di Chennai nella regione del Tamil Nadu nel sud dell'India. Ho avuto in passato l'opportunità di fare esperienze analoghe in Kenya, Canada, UK, Danimarca oltre che in diversi distretti italiani e di partecipare a moltissime Convention ed eventi internazionali praticamente in tutti i continenti. Vivere il Rotary a livello internazionale (ed è possibile per tutti farlo, partecipando alle Convention o lavorando su sovvenzioni internazionali della Fondazione Rotary) permette di conoscerne la vera essenza: la diversità del Rotary è uno dei valori fondamentali che si esprime nella sua capacità di essere inclusivo anche in presenza di culture, razze, religioni, costumi, diversità di genere, ma esiste un legame unico che è costituito dai valori fondanti che sono gli stessi per tutti.

Nel 2020/2021 lei era alla Santa Sede, nel frattempo lo stravolgimento portato dal Covid è stato radicale nella società. Come ha visto cambiare l'approccio del RI prima e dopo la pandemia? Parlando di Service, ma anche all'interno dell'istituzione stessa.

Nel recente Institute che si è svolto a Roma lo scorso mese di Settembre, abbiamo scelto come tema "Change means evolution" partendo dalla frase di Papa Francesco che ha detto "Questa non è un'epoca di cambiamenti ma il cambiamento di un'epoca". Durante la pandemia, nonostante le evidenti difficoltà, le persone cantavano dai balconi e dicevano #andràtuttobene, ci siamo invece svegliati dal Covid con la guerra in Ucraina e ora quella in medio oriente senza contare tutti gli altri conflitti ed la totale instabilità globale. Il Rotary ha avuto la capacità di reagire prontamente a questa situazione sia da un punto di vista pratico, le riunioni prima conviviali si sono trasformate tutte in incontri virtuali creando un'accelerazione nel processo di alcuni cambiamenti che prima erano relegati a situazioni considerate "sperimentali" (gli e-club) e viste dai più con un certo distacco e scetticismo. Questa trasformazione ha certamente determinato un positivo cambiamento lasciando ai club come eredità di questa esperienza una maggiore flessibilità nelle modalità organizzative, ma se tutto si fermasse a questo avremmo tutti perso.

Come dice Papa Francesco questo è il cambiamento di un'era significa che bisogna dare soluzioni a nuovi problemi in modo diverso. Quest'anno per esempio il Presidente Gordon McInally ha introdotto un nuovo importantissimo tema di lavoro che è quello della salute mentale. Superare lo stigma del parlare di questo problema è un primo importante passo per imparare ad ascoltare le persone che abbiamo vicino e soprattutto quelle più fragili. Questo è solo un esempio delle nuove aree di service che si stanno aprendo senza contare le azioni di intervento nelle emergenze (guerre, disastri naturali), la lotta alle emergenze climatiche e la protezione dell'ambiente.

Qual è, secondo lei, il futuro del Rotary? Con un focus particolare sulla relazione Rotary-Rotaract?

Il Rotary sta vivendo un momento di grandi trasformazioni, proprio per quello che dicevamo prima. Ovviamente non tutti i club riescono a reagire in modo tempestivo a questi cambiamenti ma il processo è inevitabile, la capacità di adattamento e la definizione di piani regionali che riguarderanno le diverse aree del mondo saranno le chiavi fondamentali dei prossimi anni. Non possiamo pensare di avere la stessa ricetta per tutti. I valori sono e devono rimanere gli stessi, così come è importante rafforzare il brand per far in modo che tutti si riconoscano nel nostro logo e nella nostra identità visiva ma ogni area del mondo ha esigenze e peculiarità diverse che vanno rispettate e valorizzate. Certamente il Rotaract in particolare può giocare un ruolo fondamentale in questo processo poiché più facilmente le nuove generazioni sono pronte ad abbracciare il cambiamento uscendo dalla propria zona di comfort anche utilizzando con maggior facilità le nuove tecnologie che possono meglio facilitare dei processi di relazione e comunicazione a livello globale. Bisogna inoltre sapersi raccontare meglio, valorizzando le nostre storie di successo e rafforzare il posizionamento del Rotary come organizzazione leader a livello globale.



GEMELLAGGI

una lettera dall'RD

di Christian Gaole

Cari Soci,

Con questo breve testo voglio invitarvi a porre l'attenzione su un fatto importante della nostra associazione. A breve saremo gemellati con i Distretti 2041, 2042 e 2050, il che vale a dire con il che vale a dire con Milano città metropolitana e i territori dell'alta e bassa Lombardia. Voi direte, e quindi?

La risposta è semplice. Con questo gemellaggio stiamo ponendo un primo tassello di un sodalizio che andrà ben oltre questo anno.

Con Martina, Rappresentante Distrettuale del Distretto 2042 siamo andati a Faenza a spalare il fango insieme quando ancora eravamo incoming, con Mattia, Rappresentante Distrettuale del Distretto 2041 abbiamo condiviso tutto l'anno e un service nazionale divulgativo che tutti conoscete: doniamo con Avis, mentre con Francesco Rappresentante Distrettuale del Distretto 2050 oltre a condividere un gemellaggio tra i nostri due club di origine, abbiamo voluto dare un segno concreto e unire due territori coperti dal rotaract spingendo anche i nostri soci ad affacciarsi un po' più in là delle tre Venezie.

Come ho detto poc'anzi, questo è solo un primo tassello. Da questo momento in avanti sarà anche compito di tutti voi mettervi in prima linea e coltivare il rapporto con questi distretti, perché, le persone passano, ma le idee rimangono - diceva una persona con un coraggio da leone tanto da sfidare la mafia.

Questo gemellaggio, inoltre, vuole sposare quella caratteristica tale per cui un socio del club di Venezia può andare - per lavoro o per piacere - in Turchia e frequentare il club di Istanbul, frequentare e fare service con il club locale. Tutto questo si concretizza in una cosa sola: la collaborazione e l'internazionalità dei nostri distretti. Certo, voi direte, ma Varese, Milano o Brescia mica sono all'estero! E avreste ragione, ma, permettetemi di dire con estrema gentilezza e delicatezza che, stando così le cose, dopo aver visitato 43 club, sembra veramente che un club più distante di qualche chilometro da un altro, sia all'estero.

Non solo, collegato a questo fatto, vi è anche una presa di coscienza e un invito alla lungimiranza da parte mia nei vostri confronti.

Qualche tempo fa, nella stanza dei bottoni del Rotary International, i "miei" presidenti che hanno fatto la formazione al side 2023/2024 si ricordano a cosa mi riferisco, si è fatta largo una proposta il cui nome è: Shaping Rotary Future.

In soldoni si tratta di un futuro non troppo lontano che vedrà l'abolizione dei distretti e l'elezione o designazione di un unico rappresentante per tutta l'Italia. Capite bene la difficoltà di questa proposta senza entrare nel dettaglio. Venendo meno delle figure guida a livello distrettuale, come possono essere i rappresentanti distrettuali, che io amo definire i "primi della fila", va da sé che voi soci dobbiate trovare una guida in voi stessi, e il gemellaggio, cioè il rafforzare un legame con diversi territori e altrettanti club, è una soluzione per supplire a questa, giusta o sbagliata che sia, decisione del Rotary International.

Ora, avviandomi alla conclusione, vi invito a prendere in considerazione, dopo questo gemellaggio, di contattare i club dei distretti con cui abbiamo fatto il gemellaggio (e non solo quelli) e costruire un legame con loro come io l'ho costruito quest'anno con Martina, Mattia e Francesco. Inoltre, il Nostro service economico nazionale è sposato da tutti i distretti italiani, quindi, costruiremo qualcosa tutti, insieme: soci da tutta Italia.



**IL MONDO
È LÀ FUORI**
Distretto 2060



Rotaract 

